

56. — 1428, ind. VI, Giugno 28. — c. 43. — Esenzione simile al n. 45 concessa alle comunità e agli abitanti delle quadre di Gavardo e di Rezzato nel distretto di Brescia.

57. — 1428, Giugno 28. — c. 43. — Il doge a Girolamo Contarini provveditore a Bergamo e ai costui successori. Ad istanza di Bartolomeo e Martino fratelli di Omobono da Ponte S. Pietro e di Tonolo loro nepote; come pure di Tonolo e Giannino de' Ronzelli, tutti di Treviolo distretto di Bergamo, fu ai medesimi dalla Signoria confermato il privilegio di cittadinanza bergamasca rilasciato loro dal duca di Milano nel 1421.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Segue annotazione che simile confermazione fu accordata a Vitale detto Oselo da Locatello abitante in *Ripa Abdue*, a Giovanni suo fratello abitante in Medolago; a Tonolo Ferrari del fu Gino da *Ponte Vanino*, a Maffiolo detto Bollo, a Giannino detto Vanotto e a Pietro, tutti tre fratelli Roberti da *Zono* (Zone o Zogno?) abitanti in Ossanesga in Valbreno distretto di Bergamo.

58. — 1428, Giugno 28. — c. 43 t.^o — Il doge fa sapere che ad istanze della nobile parentela dei Fenaroli di Tavernola, *Camianica* e Vigolo, distretto di Bergamo, furono dalla Signoria fatte le risposte seguenti, delle quali ingiunge a chi spetta l'osservanza: Le dette terre staranno sempre unite, e conservati i fortizili, utili benchè piccoli. Gli abitanti di dette terre godranno liberamente dei loro beni dovunque posti nei territori di Brescia e di Bergamo, trasportandone i frutti a casa verso il solo pagamento dei soliti dazi. Acquisteranno il sale per loro uso nei magazzini dello stato per essi più comodi, ma non potranno usare di quello che si usa in Lovere. Potranno condurre alle lor terre grani e legumi dal Bresciano pagando i dazi *ordinati*. — Potranno condurre le loro merci per trafficarne su tutta la sponda del lago d'Iseo non pagando il dazio che sulle vendute. Pagando essi 50 lire d'imperiali l'anno, siano esenti da ogni gravezza reale, personale, mista, ed imbottature, trattene le prestazioni in caso di guerra. Circa l'annullare le vendite e concessioni di beni fatte in quei territori dalla camera di Pandolfo Malatesta, sarà provveduto dopo informazione.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

59. — 1428, ind. VII (sic), Giugno 28. — c. 44. — Il doge fa sapere che ad istanze della *parentela* dei nobili Foresti abitanti nel comune di Solto e in Riva di Solto *cum unione*, fu dalla Signoria risposto come segue: Non si acconsente a farli esenti da gravezze, imposte, dazi ecc. In tal materia, essi Foresti e gli uomini di Solto e di Riva *cum unione*, saranno trattati come lo erano sotto il duca di Milano, al quale null'altro avevano a pagare che lire 100 imperiali l'anno, restando a loro beneficio ogni imposizione e dazio. Prenderanno il sale nei magazzini dello stato. Potranno fornirsi di grano e vino nel Bresciano pagando i dazi consueti. Tutti i possidenti beni nelle dette terre e loro circondario, anche se non vi dimorassero, pagheranno come gli abitanti, se tale è la consue-